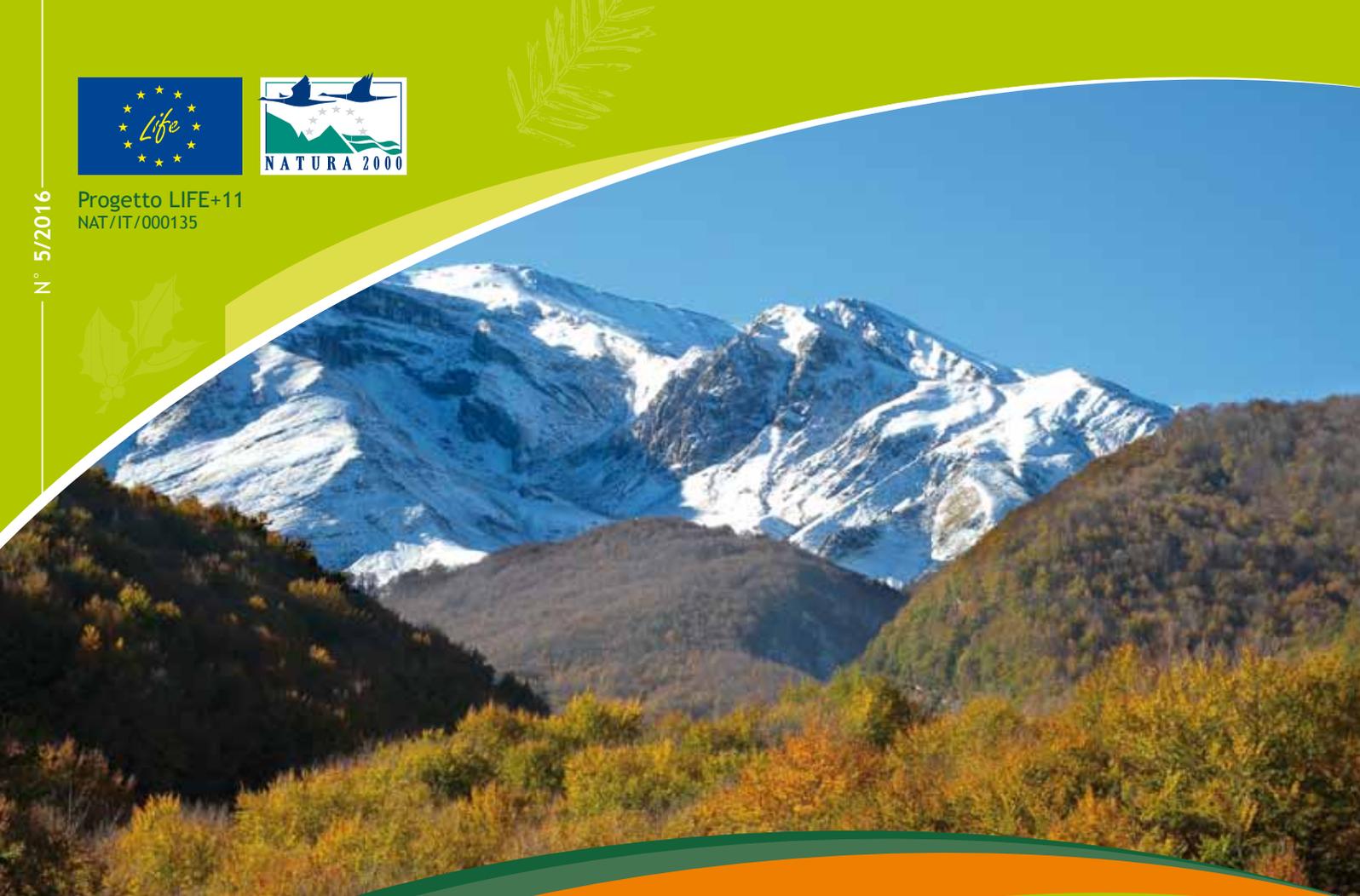




Progetto LIFE+11
NAT/IT/000135

N° 5/2016



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni



Gran Sasso
(Monti della Laga)
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Beneficiari:

Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Università di Roma La Sapienza

Dipartimento di Biologia Ambientale

Università della Tuscia

Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici Agroalimentari e Forestali

Con il supporto di:

Ministero Ambiente

FederParchi

Corpo Forestale dello Stato

Ufficio Territoriale Biodiversità dell'Aquila

Amm.ne separata Beni di Uso Civico dell'Antica Univ. di Pietracamela - Prati di Tivo

Amm.ne separata Beni di Uso Civico dell'Antica Univ. di Intermesoli

Comunità Montana "Vallo di Diano"

Comuni di Corleto Monforte, Ottati e Teggiano

Crediti:

Newsletter n. 5 - Aprile 2016

© Tutti i diritti riservati

a cura dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani - Vallo della Lucania (Sa)

Contatti: Tel. 0974 7199211 - Fax 0974 7199217

e-mail: parco@cilentoediano.it

Redazione:

Anna Barbati, Sabina Burrascano, Silvia de Paulis, Emidio Nicoletta

Angelo De Vita, Daniele Di Santo, Maurizio Gioiosa, Paola Mangone

Fotografie:

D. Di Santo, S. Burrascano, M. Gioiosa

life fagus news

**Buone pratiche per coniugare
uso e sostenibilità delle
Foreste dell'Appennino**

www.fagus-life-project.eu

CONCLUDE CON SUCCESSO LE AZIONI DI CONSERVAZIONE NELLE AREE DI PROGETTO

Tra i mesi di Ottobre e Dicembre 2015 sono stati ultimati i lavori relativi alle azioni concrete "C" previste nell'ambito del progetto LIFE Fagus.

AREE DI INTERVENTO:

Per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, le azioni hanno riguardato le seguenti aree in cui è stata rilevata la presenza di Habitat prioritari ai fini conservazionistici 9210* e 9220*¹:

- Prati di Tivo (Habitat 9210*)
- Venaquaro (Habitat 9210*)
- Incodaro (Habitat 9220*)

Per il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, le azioni hanno riguardato le aree di:

- Corleto Monforte (Habitat 9210*)
- Ottati (Habitat 9210*)
- Teggiano (Habitat 9220*)

AZIONI E OBIETTIVI:

Le azioni concrete di conservazione hanno perseguito obiettivi coincidenti nei due Parchi Nazionali ma sono state descritte e portate avanti come azioni distinte (i numeri dispari identificano le azioni svolte presso il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, mentre le azioni contraddistinte dai numeri pari sono quelle relative al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga:

- Azioni C1-C2: Promozione della rigenerazione delle specie che caratterizzano gli habitat (tasso, agrofoglio e abete bianco) attraverso l'abbattimento selettivo di singoli alberi o di un gruppo di 2-4 alberi; Apertura di piccole buche per favorire l'insediamento di specie target (aceri, sorbi, etc.); Selezione all'in-



Albero sradicato

terno dei gruppi di rinnovazione del faggio; Selezione dei migliori polloni di faggio all'interno di gruppi di ceppaie; Evoluzione naturale dei soprassuoli in zone a maggior pendenza e rocciosità. A quanto sopra esposto si aggiunge la realizzazione post-intervento di alcune recinzioni.

- Azioni C3-C4: Aumento dei livelli di diversità delle piante vascolari del sottobosco e dei licheni epifiti grazie alla realizzazione di buche nella copertura superiore della fag-



Legno morto in radura

geta di diversa forma e dimensione in funzione dell'esposizione della stazione e dell'altezza media raggiunta dal soprassuolo arboreo.

- Azioni C5-C6: Aumento della diversità degli organismi saproxilici attraverso la produzione "ad hoc" di necromassa. Sono stati, infatti, creati alberi morti in piedi (*standing dead trees*), fusti spezzati a terra e in piedi (*snags*), alberi sradicati (*uprooted trees*) e alberi morti pendenti (*leaning dead trees*).

- Azioni C7-C8: Creazione di habitat utili all'aumento della diversità dell'avifauna e dei piccoli mammiferi che svolgono parte del loro ciclo vitale all'interno di alberi senescenti o morti. L'azione si è concretizzata attraverso la realizzazione, su fusti selezionati, di cavità di nidificazione (*nest holes*) e/o di catini basali (*basal slits*) e di cavità interne (*den trees*). Tra le specie di uccelli che potranno beneficiare di tali strutture citiamo la Balia dal Collare, un passeriforme tipico di ambiente forestale individuato come 'specie prioritaria' dalla direttiva Habitat.



Pila di legno morto per gli organismi saproxilici



Rinnovazione tasso



Muli che trasportano il materiale per le recinzioni

¹Rispettivamente: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* e Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*



Parco Nazionale del Gran Sasso

Gli interventi svolti all'interno del Parco hanno interessato tre diverse aree: Prati di Tivo, Incodaro e Venaquaro.

PRATI DI TIVO

In questa area, in data 10 ottobre, si è concluso il primo intervento che ha riguardato una superficie di circa 8 ettari di bosco di faggio, caratterizzato dalla presenza di agrifoglio e soprattutto di tasso. Il taglio di diradamento ha fornito circa 390 m³ di legna da ardere e legname che sono stati messi a disposizione dell'Amministrazione locale proprietaria dell'area che gestisce gli usi civici e che utilizzerà tale materiale per il soddisfacimento dei diritti di legnatico dei residenti di Pietracamela e per i fabbisogni della collettività (Foto 1). Al fine di favorire la biodiversità, ed in particolare la presenza di



1) Legna a disposizione della cittadinanza

specie faunistiche e floristiche legate alle formazioni forestali vetuste, sono state poi realizzate 10 radure (Foto 2) lasciando legno morto a terra per creare un idoneo ambiente di sviluppo delle comunità saproxili-

che, ovvero che necessitano di legno morto per svilupparsi e persistere. Il suddetto legno è stato appositamente rilasciato sotto forma di tipologie diversificate come solitamente si riscontra nelle foreste meglio conservate; sono stati creati 7 alberi morti in piedi, 5 "snag" (ovvero monconi di tronco in piedi), 5 alberi sradicati e 2 alberi morti pendenti.

Inoltre, sempre al fine di favorire la biodiversità sono stati creati numerosi "alberi habitat", come ad esempio 11 alberi con nido nel tronco e 9 alberi con cavità per la raccolta dell'acqua piovana e per il ricovero della microfauna (Foto 4).

Infine sono state realizzate in due aree recinzioni con lo scopo di preservarle dal pascolamento e favorire la rigenerazione del tasso e dell'agrifoglio. Il materiale necessario alla costruzione delle recinzioni è stato trasportato da muli all'interno della foresta per causare il minimo disturbo al sottobosco e al suolo.

VENAQUARO

Sempre nel corso di questo autunno le stesse azioni concrete di conservazione si sono concluse anche nell'area di Venaquaro, ed hanno riguardato circa 15 ettari di faggeta con tasso e agrifoglio.

Dalle azioni di diradamento sono stati ricavati circa 750 m³ di legna da ardere e legname che sono stati rila-



2) Radure

sciati all'amministrazione locale che si occupa dell'uso civico (198 m³ sono stati utilizzati direttamente dalla cittadinanza).

Inoltre sono state create 11 radure. Così come nell'area di Prati di Tivo, il legno morto ricavato è stato rilasciato sotto forma di diverse tipologie: 21 alberi morti in piedi, 18 snags, 18 alberi sradicati e cinque alberi pendenti.

In questo caso sono stati creati i seguenti alberi habitat: 16 alberi-nido e 9 alberi con cavità (Foto 3). Infine è stata apposta una singola recinzione.



3) Cavità alla base di un albero

INCODARO

L'8 novembre 2014 sono terminati, invece, i lavori presso l'area di Incodaro (anche noto come complesso di 'Codaro-Campiglione' nel comune di Crognaleto, TE).

Nel lotto di Incodaro la superficie effettivamente interessata dalle azioni concrete di conservazione è di circa 6 ettari. In quest'area è presente un bosco misto di faggio ed abete bianco dal quale sono stati esboscati 174,24 m³ di legna, mentre un sostanziale quantitativo di legname circa 450 m³, è stato rilasciato in bosco ridotto in frammenti.

Sono state realizzate 21 radure, di dimensioni varie. Si è poi provveduto alla creazione di tutta la varietà di alberi habitat normalmente presenti in boschi non gestiti, ossia 8 alberi aventi cavità alla base, 10 con cavità sul tronco e 10 con catini basali (Foto 4). Altre strutture create durante gli interventi, quali 4 alberi sradicati e 4 alberi pendenti, completano il quadro di diversificazione strutturale messo in atto.

Infine sono state messe in opera tre recinzioni (Foto 5 - aventi superficie di circa 5000 mq - FOTO 10), al fine di proteggere il soprassuolo forestale dagli ungulati.

In tutte e tre le aree sono stati installati specifici pannelli divulgativo-didattici (Foto 6) utili a segnalare gli interventi svolti.



4) Catini basali



5) Recinzioni



6) Pannelli illustrativi



Parco Nazionale del Cilento

Il 30 dicembre 2015, si sono concluse le azioni concrete di conservazione presso le tre aree individuate all'interno del Parco e, nello specifico, all'interno dei comuni di Corleto Monforte, Ottati e Teggiano. Gli interventi hanno interessato una superficie complessiva di circa Ha 33 di faggeta con tasso e agrifoglio.

CORLETO MONFORTE

Nel comune di Corleto Monforte sono state abbattute 1.458 piante, selezionate in fase di progetto, e contrassegnate mediante martellata e marcature con vernice. In seguito sono state allestite nei due assortimenti previsti: legna da ardere e topi da sega.

Il materiale legnoso (Foto 7) è stato concentrato lungo la viabilità esistente a strascico indiretto con verricello e successivamente trasferito agli imposti individuati nel progetto. La ripresa legnosa è stata di circa 1.450 m³.

È stata, poi, realizzata una recinzione di m 400 e sono state aperte 12 buche grandi aventi superficie di circa 400 m² ed 11 buche medie di superficie pari a 250 m². Per la realizzazione di queste buche sono state abbattute circa 287 piante e tutti i fusti abbattuti sono stati rilasciati a terra come necromassa.

Sono stati realizzati 24 alberi morti in piedi (*standing dead trees*), 6 alberi morti pendenti (*leaning dead trees*), 20 fusti spezzati a terra e in piedi (*snags*), 7 alberi sradicati (*uprooted trees*) (foto n.4).

Su 12 fusti sono stati creati catini basali (*basal slits*), su 20 fusti delle cavità interne (*den trees*), su 19 fusti delle cavità di nidificazione (*nest holes*).

OTTATI

Nel comune di Ottati sono state abbattute, invece, 2.405 piante e la ripresa legnosa è stata di circa 650 m³.

È stata creata una recinzione di m.400 ed una di m.200 e sono state aperte 17 buche aventi superficie compresa tra i 150 m² ed i 300 m². per la cui realizzazione è stato necessario abbattere circa 700 piante, in seguito rilasciate a terra come necromassa.

La realizzazione delle varietà di alberi habitat è consistita in 18 alberi morti in piedi (*standing dead trees*), 5 alberi morti pendenti (*leaning dead trees*), 14

fusti spezzati a terra e in piedi (*snags*) e 6 alberi sradicati (*uprooted trees*).

Nel comune di Ottati sono stati lavorati n. 8 fusti per la creazione di catini basali (*basal slits*), n. 9 fusti per la creazione di cavità interne (*den trees*), n. 14 fusti per la creazione di cavità di nidificazione (*nest holes* - Foto 8), n.14 fusti per la creazione di catini basali e cavità di nidificazione (*basal slits and nest holes*).



7) Materiale legnoso

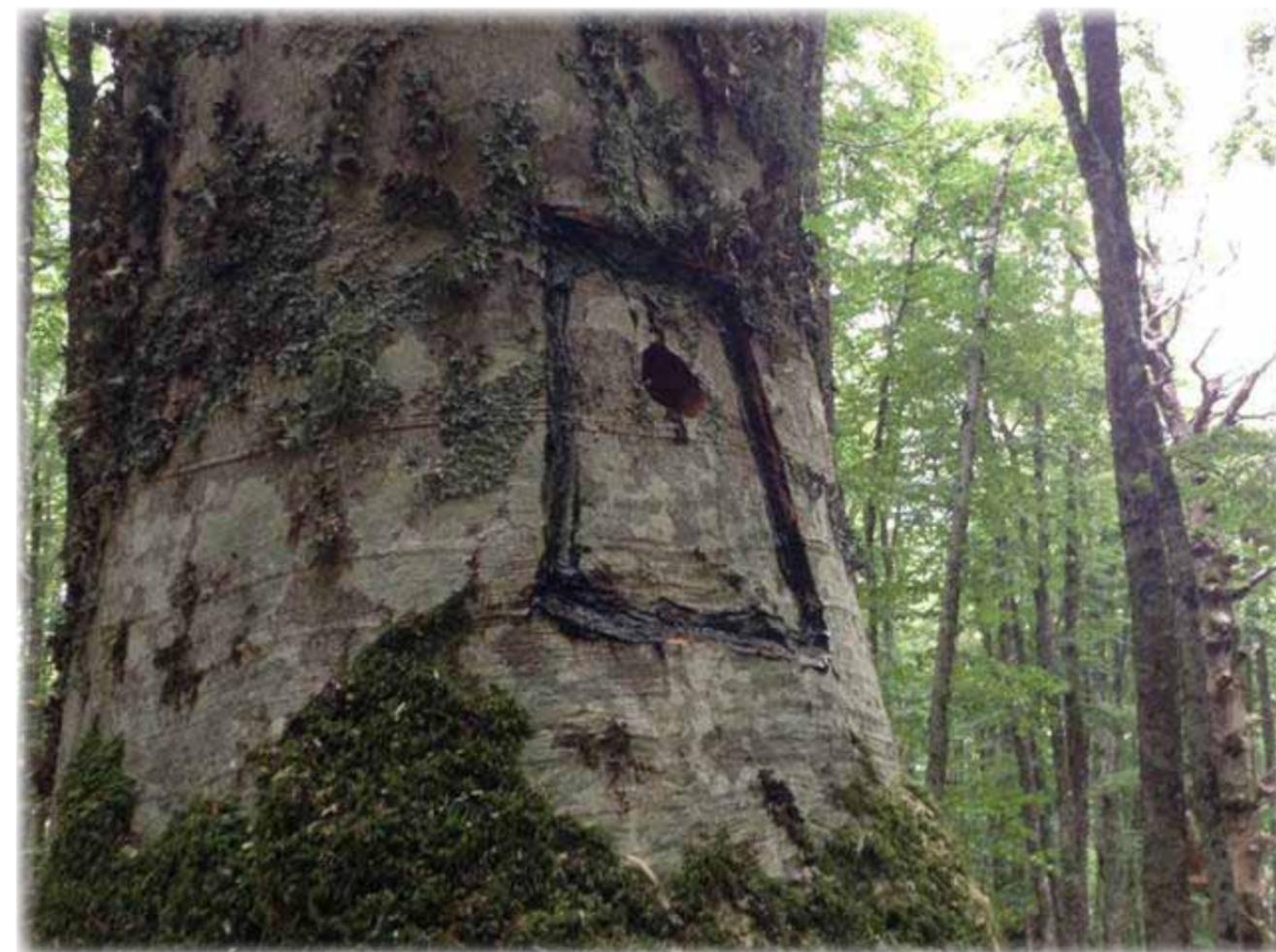
TEGGIANO

Nel comune di Teggiano sono state abbattute, infine, 211 piante con una ripresa legnosa pari a circa 27 m³. Si è trattato dell'unico sito in cui tutta la massa abbattuta è stata rilasciata in bosco come legno morto a terra, pertanto non è stato realizzato l'allestimento in assortimenti legnosi.

Sono state aperte 2 buche aventi superficie di 175 m² ciascuna che

hanno previsto l'abbattimento di circa 18 piante i cui fusti sono stati rilasciati a terra come necromassa.

Per ciò che riguarda gli alberi habitat, è stato realizzato un solo albero morto in piedi (*standing dead trees*), è stato lavorato 1 fusto per la creazione di cavità interne (*den trees*), 1 fusto per la creazione di catini basali e cavità di nidificazione (*basal slits and nest holes*).



8) Alberi nido

PARTECIPAZIONE A CONFERENZA FINALE LIFE CARABUS

L'11 dicembre 2015 a Bielmonte, frazione nel comune di Trivero (BI), si è tenuta la Conferenza finale del progetto LIFE CARABUS (NAT/IT/000213). Il progetto si prefiggeva come obiettivo di definire modelli di gestione per la conservazione di *Carabus olympiae* attraverso azioni di monitoraggio, interventi selvicolturali e modelli di pianificazione territoriale.

Il *Carabus olympiae* è una rara specie dell'ordine dei Coleotteri, storicamente presente solo in Alta Val Sessera (BI), minacciata oltre che dalla caccia indiscriminata operata dai collezionisti, dalla progressiva diminuzione o alterazione del mosaico di habitat (praterie, arbusteti e boschi) di cui la specie ha bisogno.

La conferenza finale è stata un'occasione per raccogliere le esperienze tecniche e scientifiche maturate dal gruppo di lavoro del progetto (Foto 1), per visitare alcune aree di intervento dello stesso (Foto 2), e per conoscere, all'interno del network LIFE, altri progetti con finalità e metodologie simili.

Per il progetto FAGUS hanno partecipato alla conferenza finale alcuni rappresentanti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Daniele Di Santo), dell'Università della Tuscia (Diego Giularelli), e di Sapienza (Sabina Burrascano).

Di particolare interesse per quello che riguarda il progetto FAGUS l'applicazione di tecniche selvicolturali specificamente vocate alla conservazione dei boschi di faggio (Foto 3). In effetti, le azioni preparatorie del progetto CARABUS hanno dimostrato che le faggete con una struttura più eterogenea sono le più idonee alla conservazione della specie target. Gli interventi selvicolturali sono stati quindi mirati ad incrementare l'irregolarità strutturale delle faggete in forte analogia con quanto svolto nel corso del progetto FAGUS. Tali inter-



1) Apertura dei lavori con Laura Zegna

venti sono stati applicati sia a fustaie transitorie (derivanti da tagli di avviamento a fustaia di cedui invecchiati) che a cedui invecchiati. Nel primo caso gli interventi hanno seguito una selvicoltura "d'albero", favorendo alcune piante attraverso l'eliminazione della concorrenza e creando aperture nella volta arborea per favorire l'insediamento della rinnovazione. Per quanto riguar-

da i cedui invecchiati si è invece optato per un taglio a scelta colturale favorendo alcune piante obiettivo, le specie sporadiche, la rinnovazione e creando sia legno morto di diametro medio/grande (anche attraverso cercinature) che zone ecotonali. L'effetto degli interventi sulle aree a ceduo invecchiato è stato valutato monitorandole parallelamente ad aree con una struttu-



2) Seconda sosta con Roberta Berretti

ra inizialmente simile che sono state sottoposte al tradizionale taglio di avviamento a fustaia.

Date le analogie relative a molte delle pratiche selvicolturali attuate quali l'eliminazione di alcune piante concorrenti, il favorire le specie sporadiche, l'apertura di buche e la creazione di legno morto, la conferenza finale del progetto CARABUS e la contestuale visita alle aree di progetto hanno rappresentato un'ottima occasione di confronto e networking per il progetto LIFE FAGUS che auspicabilmente porterà future collaborazioni che possano mettere a frutto le sinergie tra i due progetti (Foto 4).



3) La parte migliore dei modelli selvicolturali



4) Gruppo con bandiera

QUARTA VISITA DI MONITORAGGIO AL PROGETTO FAGUS NEL SIC MONTI ALBURNI
FOURTH MONITORING VISIT TO FAGUS PROJECT IN MONTI ALBURNI SIC

Nei giorni 8 e 9 Marzo 2016 si è svolta nel SIC dei Monti Alburni la quarta visita di monitoraggio al progetto LIFE FAGUS.

Durante la prima giornata, presso il Museo Naturalistico degli Alburni nel centro storico di Corleto Monforte, si è proceduto alla valutazione degli aspetti tecnici del progetto attraverso l'analisi di quest'ultimo, azione per azione, nonché alla revisione dei documenti amministrativi.

Con l'occasione, è stato possibile visitare il museo (<http://www.museonaturalistico.it/>), struttura di particolare interesse poiché ospita un'esposizione

permanente di Vertebrati e Invertebrati della fauna europea, particolarmente ricca di reperti di Uccelli (1200 specie europee circa), Mammiferi (oltre 60 specie), Crostacei e Insetti (oltre 20.000 esemplari).

La visita di monitoraggio è proseguita, il giorno seguente, con il monitoraggio e la verifica sul campo delle azioni concrete (C) di conservazione attuate nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Direttore del Parco, Angelo De Vita, e il direttore dei lavori, Emidio Nicoletta, hanno accompagnato sui mezzi fuoristrada dell'Ente, il monitor

Riccardo Scalera, il National Contact Point di LIFE+ Stefania Betti ed i rappresentanti degli altri beneficiari del progetto presso il lotto del comune di Ottati e uno dei due lotti presenti nel comune di Corleto Monforte.

Dopo aver verificato la presenza dei pannelli illustrativi previsti dal progetto e posizionati in prossimità dell'accesso ai lotti, si è proceduto ad osservare gli interventi previsti dalle azioni C.

Il lotto di Ottati presentava una densa copertura nevosa. Qui durante la visita è stato possibile vedere: una delle recinzioni realizzate per impedire le

attività di pascolo e favorire la rigenerazione delle specie arboree; diversi alberi con cavità nido; alberi con catini basali; alberi pendenti e a terra e pile di legno morto a vantaggio della fauna saproxilica e della diversità di specie di funghi.

La visita al lotto di Corleto è stata più breve e ha privilegiato l'osservazione dei diradamenti mirati a favorire le specie target, in particolare nell'area visitata il tasso (*Taxus baccata*).



Visita alle aree di progetto nel SIC Monti Alburni



Ulteriori informazioni, assieme ad un dettagliata descrizione degli interventi, sono presenti sul sito del progetto <http://www.fagus-life-project.eu> alla sezione 'News'